

L'EDITORIALE

L'Euro: salvavita o veleno?

di **Maurizio Bonanni**

"1° Gennaio 2012". Il giorno della resa della Lira italiana. A quindici anni di distanza da allora, in occasione dei sessanta anni di vita dei Trattati di Roma, è lecito chiedersi "Cui prodest?". Quesito a risposta immediata: alla Germania dell'euromarco. La Nazione, cioè, che ha messo a segno la più eclatante rivincita dopo due guerre mondiali perdute (e iniziate per colpa solo sua!). Poiché è noto che del "Se (dubitativo) son piene le fosse", allora conviene far ricorso a uno strumento meno opinabile: quello delle proiezioni statistiche ed economiche. Semplificandole attraverso un ragionamento prettamente politico, che funziona più o meno come segue. Prima del funerale della Lira, l'economia italiana viaggiava a ritmi decenti, creando un discreto valore aggiunto, testimoniato dalla costante crescita del Pil nazionale. Tutto questo, grazie alle svalutazioni competitive e al fatto che le imprese manifatturiere non delocalizzavano, malgrado che il costo del lavoro fosse un po' più elevato qui da noi rispetto agli altri concorrenti. Indovinate di chi eravamo lo spauracchio? Ma di Berlino, naturalmente. Allora, avevamo un volume di depositi bancari per risparmio delle famiglie ben superiori a quelli della media europea. Quindi, bisognava in assoluto abbattere quella nostra concorrenza (certo, un po' sleale, dettata dall'istinto di sopravvivenza, che ci caratterizzava negativamente per l'elevato tasso di evasione fiscale e per le produzioni in "nero"), falcidiando attraverso il raddoppio dei prezzi al consumo il potere di acquisto delle famiglie italiane, per depredarle di almeno il 50% dei loro risparmi, imprimendo per di più un'impennata irreversibile al costo unitario del lavoro.

segue a pagina 2

PORTA A PORTA

Vespa contro Renzi, un fine ottobre infuocato

Scontro tra il conduttore che "difende" Berlusconi e il nuovo Premier

di **Ettore Lembo**

Un eccezionale Porta a Porta quello che è stato trasmesso in queste ultime serate di Ottobre da Rai1 con il famoso conduttore del noto programma Bruno Vespa che non esita a "difendere" con energica determinazione l'ex Premier Silvio Berlusconi da un Renzi che forzatamente e in maniera sconsiderata vorrebbe cambiare i fatti della storia. Una puntata, quella di Porta a Porta che verteva sulla Libia e sulle sue problematiche che stanno coinvolgendo l'Italia a causa della invasione di clandestini, chissà perché chiamati profughi. Un Renzi che, dimenticando la forzatura voluta allora da tutto il PD e in special modo dall'ex Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, asseriva che era stato un grave errore dell'ONU attaccare e bombardare la Libia di Gheddafi. Vespa ricorda quindi al Premier Renzi che Berlusconi si oppose in ogni modo all'attacco alla libia, ma andò sotto. Renzi rincara la dose asserendo che Berlusconi ha la colpa di quell'attacco, stravolgendo di fatto la storia, quando, con grande determinazione Vespa asserisce: "Presidente, io sono stato testimone di una



notte drammatica al teatro dell'Opera di Roma, in cui, all'ordine del giorno vi era l'intervento militare" praticamente voluto dal Presidente Napolitano. Intervento che preparò di fatto quello che poi venne definito e considerato da tanti una preparazione del "golpe" cui in tanti, a torto o ragione, attribuiscono abbia compiuto il Presidente Napolitano. E' a questo punto che Renzi, stizzito ed incalzante intima al

Conduttore di non difendere Berlusconi, ed al quale Bruno Vespa, con più stizza e determinazione risponde: "io difendo la cronaca e la storia, e la storia è che fu messo sotto da Napolitano. E' a quel punto che il Premier Renzi quasi a compiere il conduttore asserisce: "Direttore, io capisco che ad i grandi amori.... Ma non voglio comandare al cuore" lasciando intendere qualche falsa verità, pur di sottrarsi ad un ulteriore confronto dimostrando così

il suo vano e ignobile tentativo di voler scrivere una storia non solo non corrispondente alla realtà, ma addirittura contraria ed opposta. Tuttavia la pronta risposta a tono del Vespa: "qualcuno dice che Lei è troppo amato", chiude la querelle. Certo è inconcepibile assistere ad un Primo ministro che decide di stravolgere la storia, magari di scrivere una storia che non esiste, opposta e contraria alla storia reale, pur di promuovere la sua persona, ed il suo pensiero.

Vero è che ci si avvicina al referendum Costituzionale, vero è che le fallimentari politiche di questo Governo stanno contribuendo ad allontanare sempre più i cittadini alla partecipazione elettorale, magari è proprio questo l'obiettivo, ma stravolgere la storia passata, non dando una interpretazione diversa ma alterandola e falsificandola è inammissibile per un qualsiasi capo del Governo.

Da ciò desideriamo dare uno spunto di riflessione a gli elettori, in vista del prossimo referendum costituzionale che si terrà nei primi di Dicembre.

Se un Premier vi vuole stravolgere la realtà, oramai storica, che tutti abbiamo vissuto e di cui tutti siamo stati testimoni, asserendo l'esatto contrario non della percezione ma della realtà, come pensate possa darvi le corrette e giuste informazioni su una riforma costituzionale da lui voluta e promossa, e che lascia troppi dubbi sulla sua integrità e bontà?

Forse la tecnica che ha utilizzato a Porta a Porta è quella di voler allontanare il più possibile gli elettori dal referendum, non essendo determinante il quorum per la validità, così da mandare al voto solo i suoi convinti seguaci? E' un dubbio che bisogna porsi.

MATTI PER I CLASSICI: LETTURE CHE NON TRAMONTANO MAI

Statistiche e senso comune ci dicono che in Italia si legge sempre meno: il 56,5% degli italiani non arriva a finire nemmeno un libro; crescono i laureati e calano i lettori, dimostrando che i tassi di scolarizzazione e la propensione alla lettura seguono traiettorie divergenti. Questa, nello specifico, pare essere una peculiarità tutta italiana, emersa dalla recente indagine "La trasmissione della cultura nell'era digitale - Una inchiesta sul sapere", curata da Censis e Istituto Enciclopedia Treccani. Eppure, le statistiche descrivono sempre tendenze medie, buttando tutto e tutti in un calderone nel quale distinguere le differenze non è sempre così facile.

Ad uno sguardo più attento, invece, si possono scoprire piccole realtà, piccoli angoli lontani dal rumore quotidiano che lascia

poco spazio a quei viaggi immaginari che solo un libro può regalare. Uno di questi angoli si trova a S. Maria Capua Vetere ed è la libreria Spartaco. Edizioni Spartaco nasce nel 1995: l'avventura è cominciata con quella che per decenni è stata l'unica guida della città, nonostante la crisi del cartaceo e della lettura in genere. Una piccola casa editrice, una casa editrice del Sud, una casa editrice di Terra di Lavoro. Tra i vari incontri che la libreria propone ce n'è uno che vede tornare alla ribalta proprio l'amore per la lettura, non quella contemporanea, bensì quella dei grandi classici della letteratura, spesso abbandonati, snobbati, perché considerati obsoleti.

Ma, come insegnava a tempo suo il caro Calvino, "un classico è un libro che non ha

mai finito di dire quel che ha da dire." E i "Matti per i classici" - questo è il nome del gruppo di lettura - lo sanno bene. Il gruppo nasce proprio dall'idea di alcuni clienti, nonché lettori fedeli della libreria, che hanno deciso di mettere su questa iniziativa, così da trasformare un'attività spesso vista come noiosa, solitaria e monotona, in un'esperienza condivisa di incontro e riflessione.

Ogni mese si sceglie il classico da leggere - scelto mediante votazione tra le proposte dei presenti - e il mese successivo ci si incontra per discuterne.

Ad oggi il gruppo ha viaggiato tra le steppe russe, il deserto, le campagne inglesi, le terre siciliane, oltre che nell'animo dei personaggi che di volta in volta prendono vita grazie ai partecipanti che leggono pubblica-

mente estratti del libro scelto: Il Deserto dei tartari, Il Conte di Montecristo, I Miserabili, Il Fu Mattia Pascal, Camera con Vista, La Signora delle Camelie, Lolita, Il Maestro e Margherita sono solo alcuni dei titoli già proposti nel gruppo di lettura.

Un gruppo che - a dispetto di ciò che si possa credere - non è composto solo da persone mature, ma anche e soprattutto da giovani, dal liceo passando per l'università. Giovani appassionati, curiosi, che sfruttano il confronto costruttivo tra pari e con adulti come strumento di crescita, in un incontro tra generazioni mediato dalle sempiternhe pagine dei classici. Niente togliere ad Istat, Censis o Treccani ma, a volte, passione e condivisione vanno al di là di ogni apocalittica statistica.

Rosa Meola

Salute

Candidosi: microrganismo che attacca le parti intime

a pagina 2

Società

Il fenomeno Youtubers, 15minuti di celebrità per tutti

a pagina 3

Salute

Sonnambulismo, disturbo del sonno di carattere motorio

a pagina 3

Libri

Riflessione sulle 'Notti Bianche' di Dostoevskij

a pagina 4

Malcostume

Vizi italiani: lei non sa chi sono Io, Io posso tu no!

a pagina 4

Viaggi

Vacanze on the road o in hotel a 13.000 stelle!

Un FORD MANSARDATO DI 7 METRI! Una vacanza in camper è tutta un'altra cosa... come la "gazzosa Arnone" che una volta veniva pubblicizzata alla Tv soprattutto nelle serate d'estate, magari quando eri a cena sul balcone di casa con mamma e papà! Nulla a che vedere con quelle in Hotel, sia modesto che... alle STELLE, perché col camper, al di là degli spazi comunque esigui, veramente ti puoi godere le meritate vacanze e non solo nel tuo Paese! In camper visiti città e luoghi prima sconosciuti, puoi visitare quella chiesa lassù al monte, come pure gustarti del buon pesce in riva al mare, non rinunciando

alla "tua tavola" e nel condividere il pasto con chi ti è vicino: hai il tavolo, i bicchieri, le posate, la cucina, il frigorifero, il bagno, la doccia, lo scaldabagni, la TV e pure il letto, insomma hai a disposizione la tua casa! Col camper puoi fare di tutto e andare davvero dappertutto, non sei vincolato ad orari e l'unica condizione plausibile per fare una scelta simile è che per davvero ti piaccia la macchina, nel senso che ti piace guidare! Così puoi goderti con chi ti è vicino il fascino del un viaggio di notte mentre gli altri dormono, puoi fermarti in Autogrill per il meritato riposo ed incrociare il



languido sguardo della cassiera al tuo primo caffè all'alba!

Col CAMPER non hai limiti e tutto ti è permesso e non sei vincolato, come detto a schemi pre-costituiti.

Ciò, evidentemente, non lo trovi in Hotel: lì hai la necessità di svegliarti in orario, devi farti la barba e scendere per colazione, le signore, poi, le devi "sopportare" per i dodicimila "restauri che permette-

ranno loro... di andare a colazione decentemente!

Insomma una serie di regole inaccettabili... almeno in vacanza: in Camper certamente pure dovrai sbarbarti e le signore non rinunceranno ai loro restauri, ma vuoi mettere una di queste vacanze, ove mentre scoli la pasta ti sorridi col vicino, con una vacanza in Hotel? In Hotel non hai il fascino della pioggia improvvisa, del vento che ti butta giù il tendalino, del lucertolino che fa capolino tra un piatto e l'altro!

Insomma una vera goduria una vacanza in Camper che ti fa sentire davvero il padrone del Mondo! Credo che una simile esperienza

sia da preferire ad una vacanza di tipo tradizionale, laddove con la prima hai davvero la possibilità di goderti la bellezza della natura con le ombre e le luci delle stagioni, puoi davvero vivere una unica esperienza di "vicinanza" con tutte le cose belle di questo mondo, acculturarti in... Geografia e in Storia, se è vero che questa immensa sensazione di libertà, e la necessità di raggiungere luoghi prima sconosciuti, di informarti su quel monumento o quella chiesetta lassù in collina, ti costringerà a confrontarti con realtà e luoghi che non pensavi mai esistessero!

Pietro Manzella

EDITORIALE

L'Euro, salvavita o veleno?

Analisi sugli effetti della Moneta Unica Europea

...continua dalla prima

Le mosse per distruggere l'economia italiana furono sostanzialmente due: il cambio suicida lira/euro e l'introduzione dei paletti di Maastricht sui vincoli di bilancio, per cui oltre alla politica monetaria anche tutto il resto della spesa pubblica transitava sotto il controllo di Bruxelles e dei grandi gruppi finanziari che speculano sul debito sovrano. Il mancato mantenimento del regime del doppio prezzo o, ancora meglio, quello della doppia circolazione per un periodo congruo di tempo (cinque anni almeno) tra lira ed euro, ha fatto sì che in pochissimo tempo non solo i prezzi dell'agroalimentare salissero alle stelle, ma che gli italiani si indebitassero nel nuovo euro (quindi: al doppio di quanto sarebbe loro occorso in lire fino al 2001!) per l'acquisto di immobili e dei mutui-casa.

Incredibilmente, come ho già avuto modo di far notare più volte, l'Istat non registrò "mai" il raddoppio letterale dei prezzi di vendita delle case a soli pochi mesi dall'introduzione dell'euro! Invece, tutti i salari a importo fisso restarono rigorosamente fermi, convertiti fino al centesimo da lire in euro, mentre l'impennata di tutti i parametri del nuovo indebitamento delle famiglie facevano sì che quanto era stato risparmiato per



l'acquisto di una casa fosse letteralmente falcidiato della metà del suo valore! Sommando a questo profilo suicida anche l'assurdo arricchimento di chi, avendo acquistato o investito in immobili residenziali prima del 2002, si era trovato il loro valore raddoppiato senza assolutamente rischiare nulla! Un'ingiustizia sociale che

grida vendetta e della quale, oggi, scontiamo tutti i perversi effetti. Chi, dal 2002, padre, nonno, zio o parente, ha dovuto comprare una casa ai propri giovani congiunti si è trovato o con il patrimonio dimezzato, o con un debito raddoppiato rispetto ai prezzi in lire del 2001. Quindi, fatti beni i conti, agli investimenti delle famiglie per

altri acquisti, studi e mantenimento dei figli sono venute a mancare dal 2002 a oggi molte centinaia di miliardi di euro!

Ma non è finita qui. La progressiva introduzione di vincoli sempre più stringenti sulla solvibilità bancaria e sulle condizioni di prestito ai privati ha provocato una moria terrificante di piccole-medie imprese e di quelle a conduzione familiare. Morale della favola: se avessimo conservato la lira, avremmo continuato molto probabilmente a crescere e a mantenere quantomeno i nostri margini di produttività, incamerando solo un po' più di inflazione proprio a causa dell'euro. Ora, accettato il punto di vista di chi dice che con la moneta unica l'Italia abbia risparmiato in questi anni 700 miliardi di interessi sul nostro debito pubblico, mi chiedo: se ne fossimo rimasti fuori, fatti quattro conti, quanto di questa cifra avremmo potuto compensare se avessimo mantenuto i nostri tassi (che davano così tanto fastidio ai tedeschi!) di crescita industriale e produttiva, con il relativo sostegno dei pregressi livelli occupazionali? A mio avviso ne avremmo guadagnato di molto. Soprattutto mantenendoci le mani libere in materia di bilancio, visto che chi è salvato ha preferito Keynes all'Austerità! Vedi Obama/Trump!

Salute

Psoriasi: infiammazione cronica e recidivante della pelle

La psoriasi è un'infiammazione cronica e recidivante della pelle, non contagiosa e non infettiva. Si verifica in tutte le fasce d'età e colpisce uomini e donne in percentuali uguali (l'1- 2% della popolazione, con lievi differenze di nazionalità), soprattutto adulti (mediamente il primo attacco avviene fra i 15 ed i 25 anni). Si tratta di una reazione immunologica col coinvolgimento delle cellule di Langherans e dei linfociti T, che producono citochine proinfiammatorie, con proliferazione di cheratinociti e una riproduzione accelerata delle cellule epidermiche. Il turn over cellulare passa da 28 a 4 giorni.

Recenti ricerche la definiscono una patologia originante dal sistema immunitario. Quando i linfociti T (una delle tipologie di globuli bianchi assieme ai linfociti B) identificano una sostanza o un corpo estraneo, quali parte di un meccanismo difensivo, lo attaccano. La psoriasi provoca un'anomala attività da parte dei linfociti T, che causano

l'infiammazione della pelle e fanno sì da indurre un'anormale attività riproduttiva delle cellule della pelle.

La psoriasi è una patologia a causa multifattoriale, alla quale concorrono:

- fattori genetici: la predisposizione genetica ha un peso rilevante nella manifestazione della patologia. I parenti di primo grado di soggetti affetti, hanno un rischio 10 volte superiore di sviluppare la malattia.

- fattori ambientali: psicogeni ed emotivi (lutti, incidenti), fisici (ferite, traumi, lesioni), farmaci (fans, betabloccanti, litio) ed infettivi (episodi febbrili, faringite streptococcica nei bambini).

Ed è favorita da stili di vita non fisiologici quali: consumo eccessivo di fumo ed alcool, obesità, stress, alimentazione scorretta.

La pelle mostra chiazze ispessite ed arrossate, coperte di squame dal colorito grigio, dovute all'abnorme riproduzione delle cellule nello strato superiore della pelle e dal loro conseguente accumulo in

superficie; solitamente definite "placche", arrecano prurito e bruciori. In corrispondenza delle articolazioni, poi, la pelle può fessurarsi.

Le lesioni manifestatesi, sono differenti per dimensione e gravità, interessando da piccole zone ad aree estese al punto da diventare debilitante. La si localizza prevalentemente su gomiti, ginocchia, cuoio capelluto, fondoschiena, viso, palmo delle mani e pianta dei piedi, ma può interessare qualsiasi zona del corpo, comprese unghie di mani e piedi, e tessuti molli della cavità orale e zona genitale. Le lesioni non provocano cicatrici permanenti.

Gli affetti da psoriasi possono, inoltre, soffrire di ulteriori disturbi, fra i quali dolore e prurito, difficoltà di movimento articolare e stress emotivo.

La scelta della terapia dipende dalla gravità della malattia, dalla frequenza delle recidive, dall'aderenza alle cure del paziente, dalle aspettative di questi e dagli effetti di sue precedenti terapie. A pre-

scindere dai progressi in campo medico, resta una patologia della pelle molto complessa da trattare. Le diverse terapie si propongono di ridurre l'infiltrato infiammatorio e l'iperproliferazione dei cheratinociti.

Nelle forme lievi si può agire mediante terapie topiche con emollienti, cheratolitici, retinoidi, analoghi della vitamina D, cortisonici, ditranolo ed inibitori tipici della calcineurina; per forme moderate è consigliabile, invece, la fototerapia UVB a banda stretta e PUVA. Per la psoriasi in forma grave, si prescrivono terapie sistemiche con ciclosporina, methotrexate, acitretina e farmaci biologici. Buoni restano, comunque, i risultati ottenuti con acqua termale che, come dimostrato da importanti studi medici, riducono l'irritazione, l'infiammazione, la soglia di eritema, il prurito e prolungano i tempi di remissione fra una fase acuta e l'altra. I benefici della terapia termale durano nel tempo, senza effetti collaterali.

Francesco Pio Piccolo

Società

Il mese di ottobre per la religione cattolica

Anche se il mese di ottobre per la religione cattolica sembra un mese spento in realtà è colmo di riferimenti importanti per la liturgia. Si ricorda in questo periodo infatti la ricorrenza di San Biagio.

In questo mese si mette alla prova realmente la fede. Leggiamo nella liturgia: "

Siamo anche noi una generazione malvagia che esige dei segni e tenta di mettere alla prova Gesù? Sembra di sì. Noi siamo troppo fissati sulle possibilità umane, soprattutto su quelle tecniche. Per questo

facciamo a meno di altri segni, in particolare dei segni divini. Di qui le parole che ci sono rivolte: a noi non sarà dato "nessun segno fuorché il segno di Giona". E qual è? In Luca è il richiamo alla penitenza rivolto a Ninive. Invece in Matteo è la risurrezione. "

A riprova dell'importanza del mese per la religione cattolica e motivazione ulteriore per evitare di festeggiare questo mese come festività pagana, soprattutto come la pagliacciata di "Halloween".

Anna Zaccariello



il Picchio

Salute

Candida, il microrganismo che attacca le parti intime



La vagina, così come il cavo orale, l'intestino ed altre porzioni del corpo umano, è popolata da numerosi microrganismi. Non si tratta, tuttavia, di una colonizzazione passiva e svantaggiosa, ma di un vero e proprio sistema di protezione contro altri microrganismi potenzialmente patogeni. Questo importantissimo "ecosistema" prende il nome di flora batterica vaginale.

La flora vaginale di donne sane è prevalentemente costituita da lattobacilli (o bacilli di Doderlein), che regolano la crescita della rimanente flora batterica ed ostacolano la colonizzazione della vagina da parte dei germi ostili.

Alterazioni della flora batterica vaginale sono causate da diversi fattori quali:

- l'utilizzo di detergenti aggressivi nelle zone intime. Sia un'igiene personale scadente, che una deterzione ossessiva, contribuiscono ad alterare la microflora locale. Si consiglia l'utilizzo di un sapone a pH fisiologico (4 o 5), mentre vanno limitati deodoranti intimi e lavande interne.

- l'uso costante di biancheria intima sintetica o eccessivamente attillata che, trattenendo umidità e calore, creano condizioni favorevoli allo sviluppo di microrganismi dannosi. (analogo discorso per i salvaslip, che nei giorni di flusso dovrebbero essere cambiati di frequente). Il continuo sfregamento degli indumenti, soprattutto se bagnati, contro i genitali può, inoltre, causare irritazioni locali. Meglio, quindi, prediligere tessuti naturali e leggeri quali il cotone, che garantisce una miglior traspirazione.

- l'utilizzo comune di asciugamani e biancheria intima, a casa, in albergo, o in qualsiasi altra condizione.

- rapporti sessuali violenti a seguito di una mancata lubrificazione.
- calo delle difese immunitarie
- stress intenso

- l'uso di contraccettivi orali
- l'abuso di antibiotici

Alla base del prurito intimo, generalmente vi è un microrganismo, della specie dei miceti, dal nome Candida, che vive, in realtà, come ospite nel nostro corpo e passa

dalla forma latente ed asintomatica a quella clinica, molto fastidiosa in condizioni ad esso favorevoli quali quelle sopracitate.

I sintomi della candidosi dipendono, chiaramente, dalla localizzazione dell'infezione. La Candida vaginale, ad esempio, fa il suo esordio con prurito intenso, perdite vaginali di consistenza pastosa, dolore durante i rapporti, ulcere a livello perineale e difficoltà nella minzione.

All'esterno della vagina si possono manifestare, sulla cute, chiazze rosse che si estendono alla radice delle cosce, alle natiche ed al fondoschiena.

I farmaci maggiormente prescritti sono i derivati imidazolici somministrati per via topica (locale) quali il clotrimazolo ed il miconazolo, particolarmente efficaci, maneggevoli e ben tollerati.

Alla risoluzione del problema sono, in genere, sufficienti dai 3 ai 14 giorni di terapia, a seconda della formulazione (creme e compresse vaginali, ovuli e capsule molli eccetera) e dello specifico principio attivo utilizzati. Tutti i preparati vanno applicati quotidianamente, in maniera regolare e per l'intera durata del trattamento prescritto, nella profondità del canale vaginale, onde evitare cronicizzazione o recidive, sempre più difficili da trattare. Esistono, tuttavia, cure e metodi naturali coadiuvanti la riduzione del fastidioso prurito.

Seguire una dieta sana e bilanciata, prediligere cibi al vapore ed alla piastra ai fritti, indossare indumenti di cotone, favorendo così la respirazione della vulva, mangiare yogurt con fermenti lattici vivi. I lavaggi (esterni) con acqua fresca e detergente intimo non aggressivo possono favorire un'immediata sensazione di sollievo. La crioterapia (terapia del freddo), infatti, trova indicazione anche come blando anestetico alternativo.

Molte donne non sanno di esserne affette e sottovalutano il problema. In realtà è importante effettuare controlli periodici dal ginecologo perché, patologie del genere, posso cronicizzare e causare non pochi problemi, specialmente in gravidanza.

Francesco Pio Piccolo

il Picchio

DIREZIONE E REDAZIONE: Via Trieste, 6 - 81055 S. Maria C.V. (CE) - Tel./Fax: 0823.890229
"Il Nuovo Picchio" testata reg. al Tribunale di S. Maria C.V. n°607 registro periodici 02/12/03
iscritto presso il R.O.C. Registro Operatori Comunicazione al numero 11396

Editore: S.O.S. Città Associazione Culturale
C.F. 94010230616
Organo di Stampa aderente al Movimento Leoni d'Italia

Direttore responsabile: Maria Di Martino
info@ilnuovopicchio.org

Collaboratori:
Nicola Quaranta, Nando Silvestri, Rosa Meola, Giuseppe Mele, Giovanni Tufariello, Anna Zaccariello, Ettore Lembo

Direttore Scientifico:
Francesco Pio Piccolo

Collaboratori Roma
Responsabile: Riccardo Lucarelli
Maurizio Cipolletti

Stampa: ArteStampa - Via A. Diaz, 62 Casapulla (CE) - 0823.493064

La redazione non assume la responsabilità delle immagini utilizzate.
Gli articoli non impegnano la rivista e rispecchiano il pensiero dell'autore.
Il materiale spedito non verrà restituito.
Le proposte pubblicitarie implicano la sola responsabilità degli inserzionisti.
Tutti i collaboratori svolgono la loro mansione in modo autonomo e gratuito

15 minuti per la celebrità: il fenomeno youtubers

Il famoso servizio Youtube è ormai una sorta di palcoscenico mondiale

di Rosa Meola

"Baratterei tutta la mia tecnologia per una serata con Socrate." Così diceva Steve Jobs che, del mondo della tecnologia, pare avesse una certa conoscenza nonché influenza.

Eppure c'è chi con la tecnologia, il web, il mondo di internet e della rete non ci lavora, ma praticamente ci vive. Ci si immerge, si inabissa, si aliena.

Il web diventa un mondo alternativo, patinato, in cui tutto è bello, tutto è facile, tutto è possibile.

Tralasciare fenomeni ben più seri che da e nel web traggono origine, basta anche solo soffermarsi su tendenze molto più frivole e leggere per rendersi conto di quanto la realtà virtuale influenzi e plasmi totalmente quella reale. Pensiamo al fenomeno youtubers, i divi della nuova era: persone più o meno comuni, di ogni sesso ed età, che decidono di parlare da soli davanti ad una telecamera degli argomenti più disparati e di caricarli su Youtube. E così diventano famosi, fanno tendenza, lanciano mode, atteggiamenti, creano bisogni. Soprattutto tra gli adolescenti.

Come questo sia possibile appare un mistero. O forse no. Cerchiamo un attimo di capire l'origine e la portata di questo fenomeno: questi soggetti - per lo più giovani, ma non solo - a caccia di audience nascono col sito, nel 2005, ma il business e il marketing ad essi associato comincia verso il maggio 2007, con l'introduzione del programma di partnership.

L'idea di base è semplice: chi carica video originali può stipulare un contratto per consentire di inserire spot pubblicitari e iniziare a guadagnare. Google trattiene il 45% dei ricavi, mentre il 55% va all'autore della clip. È difficile stabilire con precisione i guadagni, ma secondo alcune stime ci si aggira intorno ai 15 dollari ogni mille visualizzazioni della pubblicità collegata al video originale. Per gli utenti con più audience il mercato è ghiotto: nel 2013 la raccolta globale di YouTube ha generato secondo eMarketer.com 5,6 miliardi di dollari. Gli Youtubers in grado di fare guadagni a sei cifre ormai sono migliaia.

Senza contare la valanga di prodotti che le aziende inviano a queste piccole cavie umane,



insieme ad inviti a serate ed eventi in qualità di guest stars. Quali siano le qualità che li hanno resi tali non è dato sapere. Spendiamo però anche qualche lancio a favore di suddetti soggetti: in principio gli ingredienti principali su cui si basava Youtube Italia erano fantasia e buona volontà. I guadagni non erano molti, quindi per la maggior parte il tutto era fatto semplicemente per passione o per volontà di mostrare al resto del mondo la propria conoscenza in vari campi.

Tra i nomi più noti, oggi divenuti personaggi più o meno pubblici, famosi e televisivi, troviamo Cliomakeup, Frank Matano, The Jackal, The Show, Cane Secco, Willwoosh. Nomi che oggi associamo a ben altro, ma che in origine appartenevano a ragazzi comunissimi che facevano scherzi o proponevano trucchi in rete e che sono riusciti oggi a guadagnarsi fama e notorietà, grazie anche ad un pizzico di creatività e genialità, ammettiamolo. È tutto ciò che è scaturito dopo che pare esserci un po' sfuggito di mano: youtubers sempre più giovani, quasi bambini, che condividono ogni dettaglio e particolare della propria vita messa alla mercé del mondo in cambio di qualche like. Per non parlare di tutto il pubblico che guarda, segue in maniera animata questi personaggi, crea gruppi di discussione e di confronto - a volte anche troppo animato e

poco educato - credendo che la vita e il mondo siano quelli racchiusi in quei patinati e non sempre realistici 15 minuti di video, pensando che il lavoro non si ottenga mediante impegno e sacrificio, ma dipenda da quante visualizzazioni ricevano i propri video.

A quanto pare, sembra proprio che la profezia di Andy Warhol sui 15 minuti di celebrità offerti a tutti si sia avverata. Ciò che molti - youtubers incalliti e follower ossessionati - non sanno, però, è che anche i 15 minuti più intensi, prima o poi, finiscono.

Politica

Autarchia e liberalismo: binomio possibile?

Sin dai tempi di Croce e di Einaudi si è avuta la problematica di affrontare il tema del liberismo e del liberalismo soprattutto improntato nella visione dell'indipendenza economica dello stato nazionale. Una soluzione che sembra tutt'oggi lungi dall'essere risolta. Per quanto il liberalismo sia stato ormai preso come religione di stato rimane di grande attualità la tematica dell'autarchia. L'autarchia nasce in seno a certi pensatori pre-liberali che la introdussero per contrastare alla visione del libero mercato.

Il problema di fondo che va affrontato è quello di considerare il libero mercato carente di una struttura principale che di fatto non lo rende libero: l'assenza di pari situazioni di par-

tenza da parte dei soggetti che ne entrano a far parte. Infatti nella società odierna i soggetti molteplici che si affacciano ad esso sono ben lontani dall'aver una sana competizione ma la loro competizione è più incentrata sull'imbroglio e l'uso di mezzi non consentiti a disappunto di due categorie di utenti: i produttori, sfruttati, e i consumatori, ingannati. D'altro canto l'autarchia e la chiusura di determinate importazioni come ad esempio di beni di cui non abbiamo bisogno porterebbe a un miglioramento dell'economia locale e delle imprese che non viene considerato dall'élite di governo. Ma non è molto più liberale una libera concorrenza avvenendo parità di diritti?

Anna Zaccariello

Salute

Sonnambulismo, disturbo del sonno di carattere motorio

Il sonnambulismo è una parasonnia (disturbo del sonno ndr) di carattere motorio, che consiste nell'attivazione di diverse aree del sistema nervoso centrale durante le ore di sonno. In conseguenza di ciò, possono innescarsi (nel senso indursi) anche il sistema motorio e vegetativo. Va riconosciuto che alcune parasonnie sono ereditarie. Il sonnambulismo appare fra i fenomeni più misteriosi ed affascinanti della psiconeurologia; secondo statistiche recenti, colpisce, almeno una volta nella vita, un bambino su tre, con un picco d'incidenza intorno ai 12 anni. Negli adulti l'incidenza si attesta nell'ordine dell'1% ma, fortunatamente, solo in pochi casi può essere sintomo di una patologia: più frequentemente è segno di un disturbo del controllo ossessivo compulsivo. I movimenti appaiono scoordinati, la vista e l'udito non funzionano adeguatamente e le parole pronunciate, spesso, risultano prive di senso. Tra i fattori scatenanti, negli adulti, lo stress sembra essere in primo piano, in particolar modo a seguito di irregolari orari di riposo (si pensi a frequenti turni di notte).

In generale, non esiste un unico trattamento per le parasonnie; ogni problema va valutato individualmente per correlare eventuali disturbi psicologici o fisici associati e, se necessario, è opportuno rivolgersi a centri specializzati. In un soggetto adulto con disagio persistente ed apparentemente cronico, mediante polisonnografia (la registrazione simultanea di più parametri fisiologici durante la notte attraverso un polisonnografo), si possono ricercare disturbi e manifestazioni perturbanti il sonno notturno e rendendolo non ristoratore. Fra le cause più comuni riscontriamo i problemi respiratori. Durante l'esame vengono registrati diversi parametri; fra i più rilevanti l'elettroencefalogramma (EEG, che permette di registrare il profilo del sonno o ipnogramma), l'elettrooculogramma (EOG per distinguere le fasi di sonno REM), l'ossimetria (per evidenziare le apnee, causa più frequente del sonno frammentato) e l'elettromiografia (EMG per osservare i movimenti muscolari, l'eccessiva attività motoria e la



presenza o meno della fisiologica atonia nel sonno REM).

Per valutare il ritmo sonno-veglia, cioè il ritmo circadiano, un utile strumento diagnostico risulta l'attigrafia. Si tratta di un accelerometro, ad esempio un comune orologio da polso, che registra, in regime ambulatoriale, le fasi di attività fisica nell'arco di più settimane.

Per sonnambulismo causato da patologie quali, ad esempio, reflusso gastroesofageo, apnea ostruttiva del sonno, movimenti periodici delle gambe (sindrome delle gambe senza riposo) o convulsioni, è necessario trattare la condizione medica in questione. Si tratta, comunque, di un disturbo benigno, che, solitamente, si risolve da solo con l'avanzare dell'età. E' necessario, pertanto, tutelare la sicurezza di chi ne risulti affetto, come quella di chi l'accompagna; si può provare, ad esempio, a ricompagnare la persona a letto con dolcezza, senza svegliarla, evitando così la rischiosa fase di disorientamento conseguente.

Può, tuttavia, rivelarsi necessaria l'assunzione di farmaci:

- nella REALE eventualità di lesioni,
- quando la continuità dei comportamenti causa significativi turbamenti in famiglia o sonnolenza diurna eccessiva,
- in caso di inadeguatezza delle altre misure.

Si possono prescrivere ansiolitici, quali quelli contenenti diazepam o clonazepam, che agiscono riducendo la fase di sonno profondo, utili nei casi di episodi frequenti di apnee notturne, problemi con la psicoterapia e terapie comportamentali; utili anche medicinali omeopatici, sicuramente adeguati anche ai più giovani.

Francesco Pio Piccolo

Muore Bernardo Caprotti, Patron di Esselunga, l'uomo che ha osato sfidare le le Coop

Ottobre triste per la catena di supermercati del Gruppo Esselunga.

E' morto infatti il 30 settembre 2016 il suo Fondatore ultranovantenne che avrebbe festeggiato il suo 91° anno una settimana dopo, nella casa di cura Capitanio a Milano. Uscito dalla scena aziendale, dopo aver dato le dimissioni da tutti gli incarichi il 23 dicembre 2013 alla veneranda età di 88 anni dal gruppo da lui fondato, di sicuro non ha abbandonato il suo carattere determinato e combattivo, tanto che nel 2016, alcuni mesi prima della sua dipartita terrena, è stato condannato a 6 mesi per diffamazione in merito ad un articolo di una nota testata giornalistica. Che non fosse una persona con un carattere facile, anche se assolutamente imprenditoriale, in tanti lo sapevano e le sue battaglie sono note a molti, così come il suo libro "Falce e Carrello" sono l'espressione della sua caparbieta nel volere in maniera determinata affermare ciò cui lui credeva. Nato da



una famiglia di imprenditori tessili, terminati gli studi in legge, si trasferisce negli USA dove acquisisce le tecniche per la lavorazione del cotone e della meccanizzazione ad essa collegata e contemporaneamente seguendo la borsa dei cotone di Wall Street per circa un anno. Ritornato in Italia nel '52, segue l'azienda di famiglia, ritrovandosi nell'estate dello stesso anno a capo dell'azienda a causa della scomparsa del padre.

E' nel 1957 che Caprotti si avvicina al

mondo dei supermercati partecipando ad una iniziativa in Italia sui supermercati voluta da Nelson Rockefeller. Ma è solo nel 1965 che decide di occuparsi a tempo pieno dei supermercati e la catena composta di ben 140 negozi, assume il nome di Esselunga. La particolarità di questa organizzazione è che i 140 negozi tutti di genere alimentari avevano un unico centro capace di rifornirli, con quindi un grosso abbattimento di costi ed un controllo più preciso. E' nel settembre

del 2007 che si cimenta anche come scrittore, con il famoso libro " Falce e Carrello" dove sostiene di aver trovato grandi difficoltà per l'espansione del suo gruppo a causa di una forte contrapposizione e concorrenza sleale ad opera delle Coop, concorrenza per di più appoggiata da forti influenze ed intrecci con la politica. Da qui la denuncia verso le Coop che in una prima fase la magistratura gli diede ragione contro le Coop Estensi e Coop Liguria. Tuttavia nel 2008 è la Coop a querelare Caprotti presso il Tribunale di Milano e nel 2011 lo stesso tribunale condannava il Caprotti ad un risarcimento di circa 300.000 euro per concorrenza sleale accogliendo solo parzialmente la richiesta che la Coop aveva fatto e che ammontava alla modica cifra di 40 milioni di Euro. Fu in oltre condannato al ritiro del libro ed insieme a lui furono condannati la casa Editrice del libro, il coautore del libro, Stefano Filippi e colui che ne aveva curato

la prefazione, Geminello Alvi.

Tuttavia nel dicembre dello stesso 2011 lo stesso Tribunale di Milano, Corte di Appello, revocò la sospensione della diffusione del libro e sospese la condanna al risarcimento adducendo il motivo che tale " censura" potevano essere applicate solo in presenza di reati come: plagio, stampa oscena o apologia del Fascismo.

Per di più nel giugno del 2012, l'Antitrust ha condannato la Coop Estense a pagare ben 4.600.000 Euro ed a rimuovere gli ostacoli creati in regime di concorrenza sleale a danno di Esselunga del gruppo Caprotti. Un uomo quindi che ha saputo difendere la propria "creatura" sfidando senza lasciarsi intimorire da nulla anche coloro che forse potevano avere delle protezioni politiche. Ma anche un Uomo che ha saputo sviluppare una delle più fiorenti imprenditoriali Italiane.

Ettore Lembo



Le Notti Bianche di Dostoevskij

Una riflessione post-lettura alla luce delle aspettative pre-lettura

di Anna Zaccariello

Impunemente prendo a prestito per il titolo della riflessione che seguirà, il titolo del romanzo Dostoevskijano da cui appunto parte la riflessione, pur non essendo l'unico fulcro che la muove. La scintilla di sicuro scaturisce da una certa pernicioso curiosità personale verso quest'autore dalle innumerevoli atmosfere, voci e sfaccettature, per niente esente dall'ironia tipica di chi si accinge non solo a raccontare una storia, ma che tiene sicuramente in gran considerazione chi la storia, invece, vorrà leggerla, mettendo in conto, non senza un certo cipiglio ironico (come accade nell' a parte dell'autore all'inizio de "I fratelli Karamazov") che il lettore potrebbe stufarsi buttando via il libro per non aprirlo mai più, a metà della lettura, visto che l'autore ammette l'effettiva presenza di un secondo romanzo all'interno del romanzo stesso. Ebbene, mi accingevo a leggere "Le notti bianche", in virtù di alcuni problemi di insonnia che mi hanno tormentato per buona parte della mia esistenza, aggiungendosi, tra l'altro, nel novero di argomenti a cui si presta vivo il mio interesse, aspettandomi di leggere una qualche strana eclettica cronaca circa i voli pindarici, i pensieri, le immagini, e le visioni di un insonne incallito ed invece con mio sommo stupore, avendo letto anche altre opere dello scrittore, ciò che invece mi sono trovata davanti è stato un romanzo (breve, considerando la grande mole di molti dei suoi capolavori) a più quadri circa la buia esistenza di un erudito e solitario ventiseienne , nonché inguaribile sognatore (il tratto peculiare del personaggio, oltre alla timidezza) pietroburghese che preso da un'inspiegabile angoscia per lo spopolamento della città, visto l'arrivo della bella stagione, esce di casa e colto alla sprovvista dalla bellezza dei paesaggi rigogliosi di primavera della periferia fuori dalle mura città, viene colto da un altrettanto inspiegabile senso di felicità e nel rientrare ad ora tarda verso casa incontra una ragazza, Nasten'ka , con la quale fa amicizia, rinnovando l'appuntamento per la notte successiva. Entrambi cercano qualcuno con cui condividere la



propria storia, emozioni, riflessioni, data la grande solitudine in cui i due personaggi sono proiettati. Le notti si susseguono, apprendiamo che Nasten'ka è in attesa di un giovane che essendosi dovuto allontanare per un anno dalla città, le aveva promesso che sarebbe ritornato per suggellare il loro patto

d'amore. Il nostro protagonista aiuta Nasten'ka non solo a scrivere la lettera da far recapitare al giovane, che nel frattempo è rientrato in città, ma anche a smorzare la sofferenza dell'attesa di una risposta che sembra non arrivare. In un clima di sospensione quasi onirica nelle notti che si susseguono, il

nostro eroe trova finalmente il coraggio di dichiararsi alla spogliata ragazza che sebbene confusa sembra contraccambiare i teneri sentimenti dell'eclettico sognatore. Le notti terminano una sera, quando il giovane tanto atteso, compare all'orizzonte, portando via con sé anche la beatitudine che

la presenza di Nasten'ka aveva portato nella vita del nostro eroe. Un arresto così turbolento da creare nel lettore la sensazione di essersi appena svegliati da un lungo, soporifero sonno/sogno, quasi ad imitazione della velocità e fluidità con le quali la vita tende a ribaltare le situazioni.

Musica

Toscanini e Puccini: due grandi con due "grandi" caratteri

Che i due grandi musicisti siano stati dei GRANDI nel vero senso della parola, è indiscusso e le loro Opere, di assoluto valore, lo dimostrano, se ancora oggi, in tutto il Mondo sono eseguite ed apprezzate dalle più maestose Orchestre. Ma che avessero anche dei caratteri ..particolari è meno noto: infatti soprattutto Toscanini non mancava mai di criticare allo stesso Puccini una sua opera, questa o quella partitura, insomma gli rendeva la vita "difficile" e le sue battute erano terrificanti e nemmeno dinanzi alla morte del Puccini si riparmiò!

Infatti si racconta che nel mentre dirigeva la TURANDOT (Opera incompiuta dal Puccini per il sopraggiungere della morte e poi completata da Franco Alfano) depose le bacchette dicendo: " Qui il Maestro è morto".

Ma è anche giusto sapere che anche il Puccini non era da meno : essendo un artista a tutto tondo e come tutti gli artisti notoriamente un pò troppo distratto dalle sue cose, e dimenticando che in quel periodo non si parlava con Toscanini, quel Natale mandò allo stesso un panettone, seguito subito da un telegramma nel quale diceva: " Panettone mandato per errore". L'emiliano Direttore non mancò di rispondergli con un veloce telegramma nel quale assumeva: " Panettone mangiato per errore"! Insomma due tipi davvero tosti! Chissà se Giovannino Guareschi, nel descrivere le gesta e i "caratteracci" di Don Camillo e l'On. Peppone non si sia proprio ispirato a questi due GRANDI!

Pietro Manzella



Economia

L'aumento del PIL passa per l'internazionalizzazione

Competitività è da sempre parola d'ordine, fattore chiave in un contesto caratterizzato da crescenti interdipendenze e da fenomeni di globalizzazione per le imprese, grandi, medie o piccole che siano. Le imprese italiane si trovano oggi a dover affrontare un mercato in condizioni più difficili rispetto ai tempi della lira:

- Fine della stagione delle svalutazioni competitive;
- Aumento del costo delle materie prime;
- Costo del lavoro comunque più alto che altrove;
- Crollo del mercato interno;
- Mancanza di regole valide per tutti in Italia come all'estero;
- Importazioni di prodotti sotto costo;
- Tasse e burocrazia;
- Mancanza di una strategia e di un Paese capace di fare sistema.

Sono queste le difficoltà principali che le PMI si trovano oggi ad affrontare. A causa di tutto ciò il nostro sistema industriale, soprattutto quello delle

piccole e medie imprese, spina dorsale del sistema produttivo italiano, vede la sua quota di mercato interno scendere inesorabilmente e di contro aumentare la quota delle importazioni. Solo quelle sufficientemente strutturate, capaci di investimenti iniziali di una certa rilevanza soprattutto nel contesto economico attuale, riescono ad affrontare i mercati esteri e ad internazionalizzare i propri prodotti. Eppure è proprio sulle relazioni internazionali, l'import-export, la delocalizzazione del processo produttivo (che noi contrastiamo in linea di principio ma che troppe volte si pone come via obbligata viste le tasse e la burocrazia) e soprattutto sull'aggressione di nuovi mercati che si stanno via via aprendo, si gioca il futuro del sistema Italia. Su questi aspetti lo Stato non può più rimanere attore passivo ma prendere esempio da Paesi come la Francia, la Germania, il Regno Unito, la stessa vituperata Turchia ed essere sinergico con la real-

tà produttiva pena il completamento della deindustrializzazione già avviata. Vanno affiancati specialisti in grado di gestire progetti di internazionalizzazione delle piccole e medie imprese sovrintendendo alle differenti fasi:

- Definizione dell'idea progettuale;
- Valutazione del progetto rispetto agli obiettivi aziendali;
- Reperimento delle fonti di finanziamento;
- Valutazione ed analisi di fattibilità in relazione al piano dei conti, al cash flow e agli aspetti di natura fiscale. Questo per accompagnare la PMI a raggiungere i seguenti obiettivi:
- Attivazione di collaborazioni in ambito produttivo;
- Creazione di joint-venture e di unità produttive all'estero;
- Utilizzo di fondi europei per agevolare la ricerca e l'innovazione tecnologica;
- Acquisizione di nuovi mercati e/o consolidamento e crescita di posizioni export già in essere. Da ultimo l'ICE

come gli enti locali preposti all'internazionalizzazione, le sedi diplomatiche ecc... oltre ad organizzare viaggi all' estero individuali e di gruppo a condizioni particolarmente vantaggiose, garantendo servizi, sempre a pagamento, come traduzione e interpretariato, devono affiancare un vero e proprio businessman capace non solo di chiudere un contratto che rischia di rimanere estemporaneo ma di aprire un vero e proprio canale commerciale continuativo con il Paese oggetto della missione. Occorre rivolgersi alle imprese di piccole e medie dimensioni, dove la propensione all'internazionalizzazione è elevata e dove peraltro la carenza di professionalità specifiche è maggiore. Dal canto loro gli imprenditori per affrontare e risolvere il problema dei quantitativi estremamente ridotti, devono rendersi conto che i tempi del "piccolo è bello" degli anni '80 sono definitivamente tramontati e strutturarsi con altre aziende in reti di impre-

sa o consorzi. Solo così riescono a fare massa critica, a offrire un quantitativo accettabile, a minimizzare i costi dell'internazionalizzazione e ad avere un altro appeal nei confronti del sistema bancario. Mirare allo sviluppo di una strategia integrata volta a migliorare i fattori di competitività per le imprese e l'industria può sicuramente creare le condizioni perché l'impresa italiana possa recuperare almeno parte del terreno perduto. Ritengo che si debba però comprendere che "non si può prendere a calci un mulo" (J.R.Parkinson) dal momento che questi li sa tirare meglio e più forti. Voglio con ciò dire che la nostra competitività non può basarsi sui prezzi, ma sulla qualità. Occorre in una sola parola rivalutare il "made in Italy" e forti di questo aggredire le nuove, oltre alle tradizionali, ricchezze in India e Cina fra tutti, oggi sparse sul pianeta.

Gabriele Felice
gr.felice@consortiumsaveitaly.com

il Picchio

Malcostume

Lei non sa chi sono io, Io posso tu no!

La simpatica frase del grande e mitico "principe della risata" Totò, al secolo Antonio De Curtis nei suoi film comici, sembrata destinata a sparire nel tempo e forse è realmente sparita, specie dopo che la Cassazione nel 2012 ha stabilito che chi afferma ciò assume un carattere minaccioso capace di limitare la libertà psichica, tuttavia certi comportamenti di influenti uomini politici e non solo, sono rimasti ed anzi sembrano essere incrementati. In questo mese di ottobre leggiamo diverse notizie che ci fanno tornare alla mente la simpatica frase del noto attore, per fortuna in alcuni casi l'inflessibilità dei tutori dell'ordine ha reso giustizia al comune cittadino che non ha la notorietà di certi personaggi.

Il Premio Oscar Roberto Benigni, è stato fermato con la sua auto dai Vigili Urbani, mentre a Roma, nei pressi dei "Parioli", percorreva contromano un tratto di strada, infastidito dal traffico che lo bloccava nella sua direzione di marcia.

Secondo un noto giornale infatti l'attore spazientitosi per il semaforo rosso, si sarebbe spostato nella corsia opposta, invadendola, e quindi effettuando un sorpasso contromano. Di fatto sembra che i Vigili abbiano contestato il sorpasso contromano. Inutili le adduzioni e le contestazioni dell'attore, i Vigili, con grande serietà hanno elevato il verbale, senza indugi e chissà se il Benigni ha citato la famosa frase...

" Lei non sa chi sono io" per di più stizzito per il fatto che non sia stato riconosciuto e quindi lasciato libero di agire come più credeva in barba ad ogni legge. Ma se la giustizia ha trionfato nel caso del noto attore, restituendo dignità ad i comuni cittadini, e di questo non si può che ringraziare i Vigili Urbani che non si sono lasciati impressionare dalla notorietà del personaggio, e facendoci ricordare altri 2 attori comici Italiani, Franco Franchi e Ciccio Ingrassia quando in un altro bel film d'epoca, impersonavano i Vigili Urbani incorruttibili, o lo stesso Alberto Sordi in un altro film d'epoca, di sicuro la giustizia ha perso nel caso del fratello di un Ministro del Governo. La notizia, data dalla nota trasmissione REPORT, sempre nel mese di ottobre, del fratello del Ministro Alfano che si è fatto costruire il BAGNO, nella stanza dove ha il suo ufficio spendendo ben 6 mila euro, ha lasciato senza parole tutto il popolo Italiano che è alle prese con una crisi epocale dal quale nonostante le rassicurazioni che il Governo Renzi adduce, non riesce a veder la fine . Per di più, Alessandro Alfano, fratello del Ministro degli Interni Angelino Alfano, sembra ha diffidato la nota trasmissione a diffondere l'intervista dalla quale si evince che si è fatto costruire il bagno, adducendo il fatto che è stata estorta perché il giornalista non si è qualificato come giornalista. Insomma ciò che autorevoli attori hanno saputo ben interpretare nei loro film evidenziando in maniera ironica certi comportamenti usurpatori, prepotenti e di disprezzo di politici" commendatori" e personaggi molto noti nei confronti della comune popolazione, si ripropongono nella vita reale, quasi con le stesse caratteristiche.

Non è accettabile che il potere e la notorietà possa in certi casi esser cattiva consigliera e far credere a certi personaggi di poter far tutto infischandosi delle regole del viver civile cui invece tutti devono sottostare ed è corretto che questi personaggi vengano evidenziati e additati.

Ettore Lembo